

n° 11-12 novembre-dicembre 2013

il Missionario

FRANCESCO

Bimestrale di formazione e informazione
missionaria dei Frati Minori Conventuali

*"Cari Missionari,
annunciate con gioia
il Vangelo in ogni
angolo della terra..."*

Papa Francesco



La scomparsa di
P. Matteo Luo

dossier
Francescani
nell'Est Europa

I Conventuali
crescono in Messico

Sommario

- 3 **Cambio di guardia al Centro Missionario**
Nel segno della continuità
- 5 **Il Grazie di P. Gianbattista**
- 6 **La scomparsa di P. Matteo Luo**
Fondatore del Centro Missionario
- 8 **Formazione alla missione**
Credere o non credere
- 12 **La voce delle Clarisse**
Chi dona lo faccia con semplicità
- 13 **Dal Messico**
I Conventuali crescono in Messico
- 16 **Dossier Missioni**
Est Europa
- 24 **Notizie in breve dal mondo missionario**
Brevi... dal pianeta missionario
- 26 **I progetti che sosteniamo**
Scuola Little Daniel
- 27 **I progetti che sosteniamo**
Benvenuti nella Cidade dos Meninos
- 28 **I progetti che sosteniamo**
Uganda. Casa per i medici
- 29 **in vetrina**
Consigli per la lettura e l'animazione



In copertina:

L'appello di Papa Francesco: "Cari missionari/e, annunciate con gioia il Vangelo in ogni angolo della terra" (dal messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria).

Foto: servizio fotografico de "L'Osservatore Romano".

Contributo volontario 2013:

ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale

n° 580001 intestato a:
Il Missionario Franciscano
P.za Ss.pietro e Paolo, 8
00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Nazionale
Missionario Franciscano
IT 44 R 02008 05132 000029474697

Direzione, redazione amministrazione:

P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma
Tel e Fax: 06.9575214 -
E-mail: centrmis@libero.it

Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini
Coordinamento editoriale: Paolo Fiasconaro, Gbattista Buonamano.

Hanno collaborato: Ugo Sartorio, Clarisse di Faenza, Massimiliano Gangi Dino, Annamaria Iacorossi, Lorenza Cassanelli.

Cambio di guardia al Centro Missionario

Nel segno della continuità!

P. Paolo Fiasconaro
neo direttore

Come molti lettori sanno, ogni 4 anni si avvicendano alcuni servizi che i frati svolgono all'interno degli organismi francescani. Nel settembre scorso la Conferenza dei Ministri Provinciali Conventuali mi ha conferito l'incarico di Direttore del Centro Missionario e subito a P. Gianbattista Buonamano, per 7 anni Direttore del Centro e nominato dalla Conferenza nuovo Assistente Nazionale della Gioventù Francescana (Gi.Fra.).

L'inizio del mio mandato è avvenuto proprio nel giorno della morte del carissimo confratello P. Matteo Luo, infaticabile animatore delle Missioni dell'Ordine e Fondatore nel 1973 del nostro Centro Missionario Italiano. Si deve a Lui l'intuizione di un collegamento tra le varie realtà missionarie dell'Ordine e in particolare all'interno della nascente CIMP. Compito che curò presso il convento S. Massimiliano Kolbe in Roma, dal 1973 al 1989. Così inizia la mia attività partendo da una pagina autobiografica del P. Matteo Luo, letta dal Ministro Generale Fr. Marco Tasca durante l'omelia del giorno delle esequie. Egli ricorda che per essere un buon animatore missionario bisogna "sensibilizzare ed entusiasmare".

Queste due parole chiavi vogliono essere il mio progetto di vita nel nuovo incarico che sto per intraprendere: il bisogno di sensibilizzare le nostre fraternità (Province, Custodie, Centri, realtà mis-

sionarie..) con entusiasmo e passione così come ci spinge Papa Francesco nel suo nuovo stile di evangelizzatore.

Lo faccio seguendo le orme tracciate dai miei predecessori: Fr. Matteo Luo, Fr. Alessandro Ricciarelli, Fr. Francesco Nolè, Fr. Antonio Di Marcantonio, Fr. Luciano Marini, negli ultimi sette anni Fr. Gianbattista Buonamano e dal Provinciale Delegato CIMP Fr. Vittorio Trani. Tutti infaticabili animatori che hanno fatto del nostro Centro un punto di riferimento, di animazione e di coordinamento operativo.

*"Sensibilizzare ed entusiasmare".
Queste due parole chiavi vogliono
essere il mio progetto di vita nel nuovo
incarico che sto per intraprendere: il
bisogno di sensibilizzare le nostre fra-
ternità con entusiasmo e passione così
come ci spinge Papa Francesco nel suo
nuovo stile di evangelizzatore.*

Mi piace riportare qui alcuni stralci della lettera che il Presidente della Conferenza ha inviato a P. Gianbattista nel ringraziarlo del suo servizio settennale nel Centro.

"Sappiamo bene quanto amore e quanta energia

hai profuso nel tuo servizio. Sin dal primo momento quando fr Luciano Marini ti ha passato il testimone, pur portando avanti il doppio incarico nella tua Provincia di Napoli e nel nostro Centro Missionario, prima a Zagaro e poi a Roma, non ti sei mai risparmiato e tirato indietro nel dare notevole impulso alla preziosa attività di animatore missionario ad intra e ad extra.

Ti ricordiamo nei freddi ed umidi inverni a Zagaro, sempre attento e costantemente in contatto con i nostri Missionari.

Ti ringraziamo per i corsi annuali di formazione e il dialogo costruttivo con gli animatori provinciali. Anche l'esperienza dei corsi con gli animatori missionari delle Conferenze Cec e Ceo da te promossi, hanno consolidato una stretta collaborazione con le altre realtà che assieme alla Cimp portano avanti diverse missioni sparse nel mondo.

Inoltre buona parte del tuo amore per le Missioni traspare nella rivista "Il Missionario Francese", che viene apprezzata all'interno del nostro Ordine come storica testata giornalistica che ci fa conoscere da vicino le nostre realtà missionarie".

Voglio anche io unirmi al Presidente CIMP per le sue parole di ringraziamento, augurando al P. Gianbattista un proficuo lavoro nel nuovo campo di apostolato a favore della Gioventù Francese italiana e nello stesso tempo farò tesoro della sua azione missionaria profusa nel nostro Centro, convinto che la continuità di pensiero, di idee e di impegno si traducano in gesti e segni concreti incarnati nel vissuto di una missionarietà al passo dei tempi.

il Grazie!

di P. Gianbattista

P. Gianbattista Buonamano
ex direttore

Carissimi, "Il Signore vi dia pace"!

Formazione, animazione, adozioni, solidarietà, condivisione, sostegno... sono stati questi i verbi che hanno accompagnato il mio servizio al Centro Nazionale Missionario Francese e sono diventati una modalità nel vivere e attuare la mia azione di Animatore Missionario e non solo responsabile e Direttore del Centro Missionario.

Sì, perché l'Animazione Missionaria non deve essere considerata solo come una strategia da seguire all'interno di un'attività pastorale. Essa è, nel vero senso del termine, un ministero ecclesiale e francese, una vocazione missionaria, posta al servizio della comunità, un ministero ecclesiale "esercitato all'interno della comunità ecclesiale, affinché questa comunità si faccia docile allo Spirito, assuma la missione come propria dimensione essenziale e

si apra alla portata universale..." (Evangelii Nuntiandi, 73).

L'Animatore non è un agitatore di masse che si preoccupa di smuovere in superficie, ma innanzitutto educatore, qualcuno che ci "mette l'anima"... L'animazione è come un lungo viaggio, ma per raggiungere la località che ci siamo prefissi.

L'Animatore nel suo operato testimonia una cosa semplicissima: che Dio ci vuole così bene che per salvarci dal peccato, tramite suo Figlio, si è fatto uomo, è morto in croce e risorto per noi!

L'animatore testimonia questo amore... e l'animazione diventa così "cosa di cuore"!

Ciò che scrivo l'ho appreso dai testi e indicazioni ecclesiali, anche quelli servono alla formazione, ma soprattutto dalla vita vissuta e dalla condivisione di attività, fatica, entusiasmo, sofferenza... con tutti voi lettori della Rivista e benefattori; animato-

ri singoli e gruppi missionari; attraverso i vari convegni annuali, dove abbiamo sempre approfondito il nostro essere Animatori; dalle testimonianze di solidarietà concreta nelle giornate missionarie vissute in tante conventi e parrocchie dal Nord al Sud e nelle Isole.

Un grande stimolo poi è stato sicuramente l'incontro e la conoscenza di tanti missionari e missionarie, religiosi e laici, che ci hanno sempre arricchito, entusiasmato e anche spronati nel continuare il ministero dell'Animazione nei nostri momenti di malattia, stanchezza e delusioni che non sono mancati, sono tali situazioni e momenti che fanno vivere la missionarietà nella dimensione giusta: la Fede. Ho cercato di esprimere il vissuto nei circa 7 anni

Ho cercato di esprimere il vissuto nei circa 7 anni di attività e di servizio alla Missionarietà. Credo però che l'unica parola da dire in questo momento sia grazie!!!

di attività a servizio della Missionarietà, credo però che l'unica parola da dire in questo momento sia grazie!!!

Al Signore per avermi chiamato e messo nel mio cuore un particolare amore per la missionarietà. Ai miei superiori che mi hanno affidato un compito

così bello e delicato.

A tutti voi, non faccio nomi così non dimentico nessuno, perché avete contribuito a farmi crescere con la vostra passione per la missione.

Ai diretti collaboratori del Centro Missionario e a quanti, prima di me, sono stati alla direzione.

A quanti non sono più con noi, laici e religiosi e benefattori, che hanno "donato la vita per la missione".

Sono contento del mio Servizio svolto presso il Centro Nazionale Missionario Franciscano che spero possa sviluppare sempre meglio la sua opera di Servizio e Animazione per continuare nella sua preziosa opera.

Formare alla Missionarietà, Animare le tante realtà e Sostenere Progetti nelle missioni francescane è l'augurio e l'impegno che passo a P. Paolo Fiasconaro che certamente saprà continuare ma anche meglio sviluppare e attuare.

Resteremo certamente in costante comunione di preghiera così da non accentuare il distacco ma la gratitudine per esserci incontrati, camminato e operato insieme...

Il mio impegno attuale è quello di Assistente Nazionale della Gioventù Franciscana d'Italia (GiFra) che vissuta in comunione con gli altri fratelli Assistenti sarà posta a servizio dei giovani gifrini d'Italia. Con riconoscenza. GRAZIE!



Il neo direttore del Centro P. Paolo Fiasconaro con Papa Francesco in Assisi (4 ottobre)



P. Gianbattista Buonamano, neo Assistente Nazionale Gi.Fra

La scomparsa di P. MATTEO LUO, Fondatore del Centro Missionario

"Sensibilizzare ed entusiasmare allo spirito missionario"

La sua eredità spirituale



"Sono nato in una terra di missione e ho vissuto con i nostri missionari..."

"Arrivato in Italia ho iniziato la mia avventura per aiutare l'Ordine a crescere..."

Negli anni '70 sulla scia del Vaticano II l'Ordine ha dato un forte impulso all'azione missionaria promuovendo molteplici iniziative nel settore dell'animazione e delle presenze. In quegli anni era arrivato in Italia un frate dalla Cina, vocazione sbocciata in quel continente tra i missionari francescani conventuali arrivati nel 1925.

Matteo Luo, nato nel 1928, visse i suoi anni di gioventù tra i frati missionari e nel 1952 iniziò la sua avventura in Italia. Formato nella città del Poverello, intuì subito che il suo ministero andava in direzione di una forte spinta missionaria all'interno del nostro Ordine e nel 1973 fondò a Roma il Centro Missionario Italiano, che resse per 16 anni. Furono gli anni della svolta e le Province incominciarono ad aprire in tutto il mondo Centri di Missione. In quegli anni P. Matteo per lungo e per largo, attraverso contatti, visite personali e iniziative varie instaurò un percorso di crescita che lentamente dava un volto nuovo a tutto l'Ordine e con i mutamenti epocali degli anni 80/90 è cambiata anche la geografia delle presenze del nostro Ordine nel mondo.

Nel 1989 lasciò il Centro di Casa Kolbe e si dedicò sempre con lo stesso entusiasmo iniziale a svolgere un'intensa animazione missionaria. Dopo qualche anno di malattia, il 13 settembre u.s. ci ha lasciato e il 17 settembre 2013, nella Basilica dei SS. Apostoli a Roma, si è celebrato il rito funebre presieduto da S. Ecc.za Mons. Gianfranco Girotti.

Erano presenti il Ministro generale, Fra Marco Tasca, i frati del Definitorio generale, molti confratelli della Curia generale e delle comunità romane, i frati cinesi presenti in Italia, il Ministro provinciale di Sardegna, Fra Salvatore Sanna, e vari confratelli della Provincia alla quale, in passato, fu affidata la missione in terra cinese. Erano presenti anche numerosi laici legati da stima e amicizia a Fra Matteo.

Il Ministro generale, durante l'omelia, ha sottolineato in particolare l'impegno di Fra Matteo per le missioni dell'Ordine, servizio che ha svolto per lungo tempo con grande passione e profonda convinzione. Il suo amore per la causa di Gesù e per l'Ordine erano davvero contagiosi. Al termine della celebrazione eucaristica, Fra Jude Winkler, Assistente generale CFC, ha letto una lettera di Fra James McCurry, Ministro provinciale della Provincia sant'Antonio degli Stati Uniti alla quale Fra Matteo apparteneva. Ha portato il saluto anche Fra Matteo Jian Jianping, a nome di tutti i frati cinesi.



Le esequie di P. Matteo Luo nella Basilica dei SS.XII Apostoli

Una pagina autobiografica del chierico Fr. Matteo

Nel collegio Franciscanum c'erano due attività interne: un circolo mariano e un circolo missionario. Sono stato eletto presidente del circolo missionario per tre anni. I miei ideali sulle missioni erano sensibilizzare ed entusiasmare i chierici sullo spirito missionario.

a) Ogni chierico aveva un missionario come padre spirituale, con il quale teneva una corrispondenza diretta a spese del circolo missionario perché il padre rettore non controllava tali lettere.

b) Quando arrivava un missionario, in collegio si faceva una festa. Il missionario ci teneva una conferenza sulla sua vita e lavoro in missione e in cambio il circolo missionario gli regalava dei soldi.

c) Ci collegavamo pure con dei monasteri delle clausure per chiedere le preghiere mensili per le missioni, per i missionari e per i benefattori. In cambio noi del

circolo missionario pregavamo per le loro vocazioni monastiche.

d) Ogni primo giovedì del mese, in collegio si celebrava una santa messa per i missionari, per le monache, per i benefattori e per i chierici. Poi durante la cena si passava a tutti un bicchiere di vino offerto dal circolo missionario.

e) Sulla bacheca di avvisi si mettevano le lettere dei missionari e un pensiero missionario. Si tenevano le conferenze mensili, la mostra e le giornate missionarie nella città di Assisi e fuori con proiezione dei documentari missionari.

f) Se i missionari ci chiedevano qualche statua, il circolo si impegnava ad accontentare i missionari. Per esempio, il circolo missionario ha regalato una statua di marmo di S. Antonio alla missione di S. Antonio nello Zambia.

Grazie a questo spirito missionario, quanti giovani frati sono andati in terra di missione. Per questo motivo, tanti mi conoscono".

Biografia

- 1925** i francescani aprono la missione in Cina
- 1928** P. Matteo Luo nasce a Che-Tcnan (Cina)
- 1952** lascia la Cina e vi torna per una visita nel 1980
- 1958** emette la professione perpetua
- 1959** riceve l'Ordinazione sacerdotale
- 1968** viene nominato Vice-segretario della Procura per le Missioni
- 1972** è di comunità a Casa S.Massimiliano Kolbe con l'inca rico di Delegato Nazionale per le Missioni
- 1973** viene affiliato alla Provincia Religiosa Usa di S. Antonio; continua a risiedere presso il convento S.Massimiliano Kolbe e a svolgere il servizio di

- Direttore del Centro Missionario
- 1989** torna di comunità presso il convento Ss.Apostoli (Roma) e conclude il suo servizio al Centro Missionario Italiano
- 1990** si impegna a favore della promozione delle vocazioni cinesi per l'Ordine e nel 1999 fa parte della Commissione per la Cina istituita dal Ministro Generale

13 settembre 2013

muore presso il convento di S.Maria Gloriosa (Pedavena), dopo un ricovero d'urgenza di alcuni giorni presso l'ospedale romano di Santo Spirito in Sassia

Credere o "non credere"

nuove mappe della fede

Siamo passati da "una società in cui era virtualmente impossibile non credere in Dio, a una in cui la fede, anche per il credente più devoto, è solo una possibilità umana tra le altre"

di P. Ugo Sartorio

Secolarizzazione, concetto-container?

Nelle prime pagine della sua opera monumentale "L'età secolare"¹, il filosofo canadese Charles Taylor registra l'ormai consumato passaggio «da una società in cui era virtualmente impossibile non credere in Dio, a una in cui la fede, anche per il credente più devoto, è solo una possibilità umana tra le altre»².

Ai nostri giorni, dunque, si vive la fede a partire da nuovi presupposti. La riflessione di Taylor indica un mutamento delle condizioni di credenza, con la possibilità di distanziarsi anche di molto rispetto al sentire comune nella propria ricerca religiosa e spirituale o semplicemente d'identità.

Un'idea che è maturata nel cuore dell'epoca moderna, poiché, già a partire dall'espressivismo romantico alla fine del Settecento, «ciascuno ha un modo specifico di realizzare la propria umanità ed è importante scoprire e vivere tale originalità anziché conformarsi arrendevolmente a un modello imposto dall'esterno, dalla società, dalle generazioni precedenti o dall'autorità religiosa o politica»³.

Sulla base della cultura dell'autenticità e dell'espressivi-

tà, il cambiamento segnalato da Taylor produce un profondo mutamento della religione, pur restando fermo il fatto che «l'incredulità è divenuta per molti la principale opzione automatica»⁴...

Di fatto, «è stato un errore considerare la secolarizzazione come un processo irreversibile. L'idea del declino inesorabile della religione e della perdita progressiva del sacro è nata da un abbaglio»⁶, anche se risulta piuttosto difficile, se non impossibile, individuare sbocchi immediati a una situazione di grande instabilità cui concorrono una molteplicità di fattori: mentre «le società ricche stanno diventando più secolari ma il mondo in compenso sta diventando più religioso»⁷, è anche vero che all'interno dell'Occidente la situazione religiosa di Stati Uniti ed Europa è profondamente diversa, visto che l'Europa rappresenta, con il suo principio di laicità (eurolaicità) e un processo galoppante di secolarizzazione, un'eccezione del tutto controcorrente rispetto al resto del mondo ⁸.

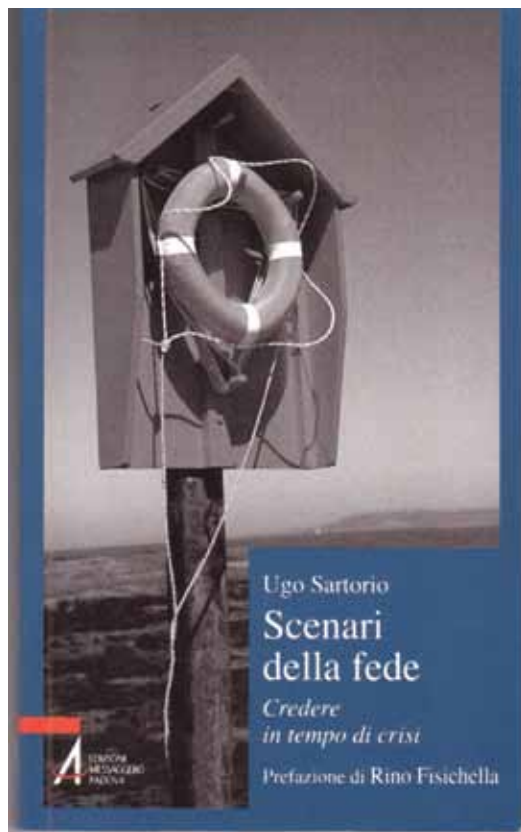
Diversi modi di "non credere"

Nel panorama contemporaneo, non solo europeo, non è cambiato unicamente il modo di credere, ma si è diversificato il percorso di allontanamento dalla fede. Oggi non più oppositivo, e neppure con la pretesa di fornire credo alternativi. Si è scivolati, così, dall'ateismo aggressivo e muscoloso al nichilismo ambientale, transitando nel crogiolo di un'indifferenza pulviscolare.

Ateismo

Tutti conosciamo l'ateismo vecchio stampo, dalle solide radici scientiste ottocentesche e con svilup-

pi anche drammatici nel cuore del XX secolo, quando ha sposato ideologie anticristiane. Un ateismo lineare, metodico, limpido nei suoi principi e diret-



to nelle proprie finalità: scalzare Dio, metterlo finalmente alla corda, sbarazzarsene una volta per tutte.

Da qui la reazione preoccupata della Chiesa, che lo avvertiva come nemico frontale.

Nell'enciclica programmatica del suo pontificato, *Ecclesiam suam*, papa Montini scrive: «È la negazione di Dio il fenomeno più grave del nostro tempo», espressione ripresa quasi letteralmente

al n. 19 del documento conciliare *Gaudium et spes*: «L'ateismo va annoverato tra le realtà più gravi del nostro tempo».

Vi è anche da dire, però, che l'ateismo, nel suo confronto serrato con la fede, è pur sempre una forma di credenza, per il fatto che l'ateo è qualcuno il quale crede che Dio non esiste:

Nel panorama contemporaneo, non solo europeo, non è cambiato unicamente il modo di credere, ma si è diversificato il percorso di allontanamento dalla fede.

poca dell'ateismo compiuto, essa testimonia dell'impossibilità di "credere" nell'uomo, nella sua capacità di oltrepassarsi. L'ateismo è compiuto solo quando viene meno la "fede" nell'uomo come quell'ente capace di trascendersi sempre»⁷. L'ateismo, questa parola così

egli crede contro Dio. La sua forza oppositiva si gioca, nonostante tutto, nei paraggi di Dio e quasi alla sua ombra, tanto che lo scrittore Heinrich Böll può lamentarsi affermando: «Gli atei mi annoiano, perché trascorrono la vita parlando di Dio»⁶. Paradossalmente, quando l'ateismo raggiunge l'obiettivo di eliminare Dio, perde l'oggetto dell'argomentare e del contenere e si affloscia su se stesso.

Così Massimo Cacciari, nella postfazione a uno dei libri che con più competenza hanno affrontato il tema dell'ateismo contemporaneo.

Augusto del Noce descrive la sequenza di questa implosione: «L'ateismo assoluto eliminando Dio perde se stesso. Prima lo trova in sé e pensa così di potersi "divinizzare"; poi disprezza quell'io che può soltanto anelare a farsi-dio; infine, proietta la propria impotenza sull'idea della morte di Dio. Se tale idea appariva come risurrezione dell'uomo padrone di sé, ora, alla fine dell'ateismo, nell'e-

poica dell'ateismo compiuto, essa testimonia dell'impossibilità di "credere" nell'uomo, nella sua capacità di oltrepassarsi. L'ateismo è compiuto solo quando viene meno la "fede" nell'uomo come quell'ente capace di trascendersi sempre»⁷. L'ateismo, questa parola così

mo (atheos, senza-Dio), non è dunque estraneo alla fede, ma a essa legato a filo doppio: sia quando solleva contro la fede un'aspra contestazione, sia quando della fede è il tarlo o il lato in ombra, sia quando vuole sostituirla proponendosi come suo credibile alter ego.

Agnosticismo

A differenza dell'ateo, l'agnostico non intraprende battaglie contro le fedi religiose che fanno riferimento a Dio, non aggredisce e non attacca. Di Dio non avverte mancanza alcuna, e l'ipotesi che egli esista lo lascia del tutto indifferente.

Di fatto «l'agnostico non prende posizione. Non si decide. Non è né credente né non credente: lascia il problema in sospeso [...]. Ágnostos, in greco, significa l'ignoto o l'inconoscibile. L'agnostico, in materia di religione, è colui che ignora se Dio esista o meno, e si attiene a questa ignoranza»⁸.

Si tratta di una posizione che vanta radici lontane, come testimonia la formula di Protagora: «Sugli dei non posso dire niente, né che siano, né che non siano. Troppe cose impediscono di saperlo: in primo luogo l'oscurità della questione, in secondo luogo la brevità della vita umana».

Nella scia di questa affermazione programmatica, si può affermare che l'agnosticismo, sotto l'aspetto della dichiarata umiltà del conoscere più che in riferimento alla volontà di non prendere posizione, risulta essere un richiamo forte contro ogni credenza o contro-credenza che vanta eccessive competenze su Dio.

Credenze e miscredenze sono indimostrabili, poiché – pur pur mantenendo tutta la ragionevolezza che proviene dall'apparato di argomentazioni di cui

dispongono – sono sempre forme del credere, in positivo o in negativo. Anche se va aggiunto che il prestigio di cui gode la soluzione agnostica si rivela, alla prova dei fatti, inconsistente.

Quando dal pensiero si passa all'azione, alla concretezza delle scelte, la posizione agnostica vacilla fino a dissolversi, e questo perché «non è possibile fuggire all'opzione che esso vorrebbe precisamente evitare.

Di fronte alla questione di Dio, l'uomo non ha agio di restare neutrale. Egli può solo dire sì o dire no [...].

Constatiamo così che la questione di Dio è ineludibile, che essa non sopporta astensioni»9. Sapendo che la vita ci vede comunque schierati, già Pascal, all'alba dei tempi moderni, invita gli agnostici a scommettere sull'esistenza di Dio e quindi a vivere come se Dio esistesse. Sfida che Benedetto XVI rilancia ai contemporanei.

Nuovo ateismo

Facciamo un passo indietro. Quando la stagione dell'ateismo militante sembrava essere ormai alle spalle, quasi reperto da mettere agli atti della storia, sulle soglie del XXI secolo abbiamo assistito, in Occidente, al rifiorire di un ateismo muscolare, tanto isterico quanto grossolano, nutrito «di argomenti vecchi, per quanto riscaldati e guarniti con la biologia dell'evoluzione»10. Ecco alcuni nomi tra i maggiori di questo filone di pensiero: Richard Dawkins (L'illusione di Dio 2006), Sam Harris (La fine della fede 2004), Christopher Hitchens (Dio non è grande. Come la religione avve-

lena ogni cosa 2007), Daniel C. Dennett (Rompere l'incantesimo. La religione come fenomeno naturale 2006).

Il fenomeno è vistoso, soprattutto nelle librerie, dove in breve tempo i libri sopra citati sono diventati veri e propri best seller, anche se l'interrogativo su questa improvvisa fortuna editoriale va portato più in profondità: che cosa sta succedendo? Probabilmente il riprendere fiato delle religioni dopo un letargo di decenni nei quali si poteva immaginare un loro definitivo declino, ha infastidito più di qualcuno, soprattutto certi intellettuali che

hanno registrato le derive fondamentaliste della rivincita di Dio, ma anche il suo ritorno (pur se ambiguo) soprattutto nell'Occidente secolarizzato: God is Back.

In verità, però, l'attacco è rivolto prevalentemente al cristianesimo, rimettendo in campo le pretese di un certo scientismo vecchio stampo rilette nella recente versione biologico-evolutiva11, e si tratta di parole grosse, sprezzanti, di una parzialità indisponente: la fede non avrebbe alcun valore cognitivo, per cui sarebbe solo oscurantismo e intolleranza, violenza e crudeltà, immaturità e antiumanesimo, e quindi ad alto tasso di tossicità sociale.

Ciò che differenzia questo ateismo debole (soft-core) dall'ateismo duro (hard-core)12 del passato, quello classico di Feuerbach, Marx, Nietzsche, Freud, Sartre, è il fatto che in gran parte ignora e si pone a lato del dibattito sia filosofico che teologico sviluppatosi nei secoli intorno

alla questione di Dio, per cui patisce di cali di tono e di evidenti semplificazioni, scadendo non raramente nell'ironico e nel sarcastico, come quando Christopher Hitchens dichiara: «La religione fa compiere cose cattive alle persone buone e fa dire cose stupide alle persone intelligenti»13. Perché mai?

Indifferenza

La gran parte dei contemporanei, soprattutto in Occidente, vive senza grandi passioni, oppure vive di passioni tristi.

Le ideologie, pretenziose prefigurazioni del futuro, sono morte e sepolte, e il crollo finanziario ed economico degli ultimi anni ha inquinato la possibilità di positive proiezioni per il domani.

«Nel mondo secolarizzato è accaduto che la gente dimenticasse le risposte alle principali domande sulla vita. Ma il peggio è che sono state dimenticate anche le domande»14.

Ci si installa così nel presente, abitando e sfruttando fino in fondo per quanto può dare, trasformandosi in consumatori docili e sazi e anestetizzando le grandi domande dell'esistenza. Noia collettiva, sterilità delle pulsioni, inerzia valoriale, superficialità diffusa: questo sembra essere il plancton che nutre le nuove generazioni e ha buona presa su quelle che dovrebbero essere adulte ma sono purtroppo irretite dal mito dell'eterna giovinezza.

Aggiornando l'elenco degli strumenti tecnologici che garantiscono costante stordimento, risulta calzante l'osservazione di Erich Fromm: «L'industria contro la noia, cioè quella degli apparecchi elettrici, del cinema, della televisione e altre simili, hanno come unico risultato di impedire che la noia diventi cosciente»15.

Mentre l'agnostico fa valere nei

*Oggi,
si è scivolati dall'ateismo
aggressivo e muscoloso
al nichilismo ambientale,
transitando nel crogiolo
di un'indifferenza
pulviscolare.*

confronti della questione di Dio una sorta di equidistanza tra soluzione positiva e negativa, e mentre l'ateo ha bisogno di Dio se non altro per negarlo, l'indifferente rimuove radicalmente ogni interrogativo su Dio e sceglie la deriva del qualunqueismo opzione che interpreta e indica lo stanco epilogo della modernità. Nessun dialogo è possibile, però, con una posizione che rappresenta la liquefazione della domanda e il disinteresse totale nei confronti della risposta, per cui «l'indifferenza religiosa pone la Chiesa di fronte allo spettro della propria possibile insignificanza e inutilità»¹⁶. Nessuna attesa di redenzione, né divina né garantita da altri surrogati della trascendenza, ma calma piatta e gestione routinaria del presente, nel quale ci si trastulla con i molti idoli che il mercato mette a disposizione: pezzi di fango verniciati di cielo.

Nichilismo

Il frutto maturo della progressione che abbiamo fin qui considerato prende il nome di nichilismo. Quando l'ateismo finisce di essere fenomeno d'élite e si appiattisce e allarga in una comoda e diffusa indifferenza, ogni scelta – poiché in-differente, cioè incapace di fare la differenza – diventa priva di movente. Nei giovani la mancanza di quell'energia che spinge a investire nei progetti della vita e a strutturare percorsi di crescita è forse più evidente. E non si tratta unicamente di un fatto passeggero di matrice psicologica, corrispondente alla stagione di instabilità emotiva che dà spazio solo a desideri a bassa tensione, ma di una consolidata svolta culturale. «I giovani vivono davvero l'età nichilistica secondo la perfetta definizione di Nietzsche, per il quale il nichilismo è la condizione in cui man-

ca lo scopo, manca il perché e tutti i valori si svalutano»¹⁷. È in atto, in verità, un processo che investe ogni livello di età, chiedendo ai fanciulli di diventare presto adolescenti, ai giovani di fare gli adolescenti e agli adulti di regredire all'età, e soprattutto allo stile, adolescenziale (nella forma del *puer aeternus*) che prevede godimento a oltranza senza assunzione alcuna di responsabilità¹⁸. «Il nichilismo – si legge nell'enciclica *Fides et ratio* – comporta inevitabilmente la perdita di contatto con la verità oggettiva e, conseguentemente, col fondamento su cui poggia la dignità dell'uomo» (n. 90). Esso conduce a vivere in un orizzonte privo di senso, e fa di questa condizione la premessa di ogni autentica autorealizzazione dell'uomo. Anche se il cortocircuito tra libertà e verità, cioè il fatto che senza verità l'esercizio della libertà gira a vuoto, innesca il sospetto sulla insostenibilità teoretica e pratica del nichilismo stesso. Comunque sia, quello che col nichilismo viene a mancare è il carburante della vita, vale a dire la motivazione di fondo che spinge ad agire dentro un orizzonte di senso riconosciuto. A un certo punto «nulla è in grado più di motivarci. A nulla si può più prestare fede. È questo il "nichilismo del senso" che si presenta oggi al nostro sguardo»¹⁹, il quale immette nel circolo della vita dosi massicce di indifferenza che a loro volta rafforzano la deriva nichilista. È questa miscela di indifferenza e nichilismo il brodo di coltura nel quale, anche inconsapevolmente, molti affondano le radici. Il problema non è solo come uscirne, ma se davvero si voglia uscirne, perché, una volta seda-

te le motivazioni e livellate le opzioni, il margine di reazione appare davvero minimo.

Riferimenti testuali:

1.2.3 Ch. Taylor, *L'età secolare*, Milano 2009.

4. E.Pace, *Raccontare Dio. La religione come comunicazione*, Il Mulino, Bologna 2008

7. M.Cacciari, *Sulla critica della ragione ateistica*, Postfazione a A.Del Noce, *Il problema dell'ateismo*, Il Mulino, Bologna 2010.

8. A.Comte-Sponville, *L'ateismo*, in Id, *Discorsi brevi sui grandi temi della filosofia*, Angelo Colla Editore, Costabissara (VI) 2010,

9. J.Ratzinger, *L'Europa di Benedetto. Nella crisi delle culture*, Cantagalli, Siena 2005

10. G.Lohfink, *Dio non esiste! Gli argomenti del nuovo ateismo*, San Paolo, Milano 2010

11. Cf. M.Epis, *La negazione di Dio e la questione antropologica. Gli argomenti del nuovo ateismo, "Il Regno documenti" 57 (7/2012)*

12. Cf. J.F.Haught, *Dio e il nuovo ateismo*, Queriniana, Brescia 2009.

13. C.Hitchens - T.Blair, *Processo a Dio. La religione fa bene al mondo?*, Piemme, Milano 2012

14. C.Taylor, *La secolarizzazione fallita e la riscoperta dello spirito, "Vita e Pensiero" 6 (2008).*

15. E.Fromm, *La rivoluzione della speranza*, Bompiani, Milano 1982.

16. E.Bianchi, *Il vero cristiano sa comunicare la gioia*, La Stampa, 27 ottobre 2004.

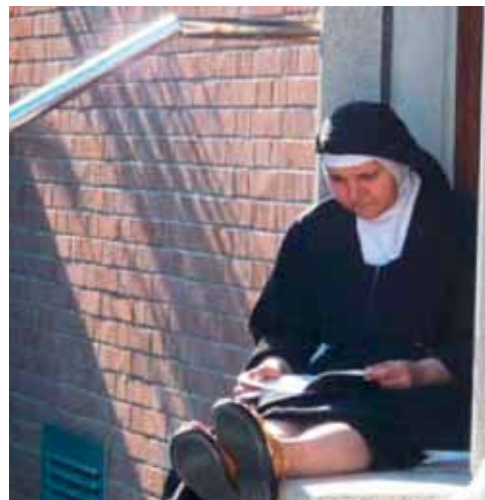
17. U.Galimberti con M.Alloni, *Il viandante della filosofia*, Aliberti, Roma 2011.

18. Cf. P.Sequeri, *Contro gli idoli postmoderni*, Lindau, Torino 2011.

19. A.Fabris, *Filosofia delle religioni. Come orientarsi nell'epoca dell'indifferenza e dei fondamentalismi*, Carocci, Roma 2012.

CHI DONA, LO FACCIA CON SEMPLICITÀ

Le sorelle Clarisse
del Monastero di Faenza



Le lettere di S. Paolo sanno sempre sorprendere per la varietà di registri utilizzati: possiamo incontrare pagine dense di dottrina teologica e, poco dopo, raccolte di praticissimi consigli sul vivere quotidiano; saluti pieni di calore e rimproveri altrettanto "caldi".

Tra i tanti consigli rivolti ai cristiani di Roma troviamo anche questa brevissima indicazione: "Chi dona, lo faccia con semplicità".

Dare con semplicità

Cosa racchiude questa espressione di Paolo?

Forse ci può illuminare ciò che l'Apostolo aggiunge poco dopo: "La carità non abbia finzioni" (Rm.12,10). Siamo dunque invitati ad andare oltre i gesti esterni per dare un'occhiata al cuore: non basta dare, occorre farlo con cuore semplice, cioè non doppio, senza secondi fini. Il termine "semplice" rimanda infatti a qualcosa che consta di un solo elemento senza niente aggiunto, in contrapposizione a ciò che è doppio, composto o presenta delle pieghe che nascondono alcune zone.

Donare con semplicità esclude quindi ogni malizia ed ogni guadagno secondario; cosa tutt'altro che scontata per la nostra umanità, sempre pronta a tener impercettibilmente conto degli interessi del proprio io, spesso così ingombrante.

Impariamo a donare

Essere disinteressati nel donare caratterizza lo stile del cristiano, cioè di colui che appartiene a Cristo con cuore integro e leale, senza pieghe.

E' prima di tutto a Lui che siamo invitati a donare integralmente noi stessi, con la stessa semplicità delle colombe che non conoscono compromessi (cfr. Mt. 10,16).

Proprio guardando all'amore senza riserve del Cristo possiamo imparare a donare con la stessa generosa semplicità: "L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per

se stesi, ma per Colui che è morto e risorto per loro" (2Cor.5,14-15).

La semplicità nel donare

Un altro apostolo ci offre un suggerimento prezioso: "Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data" (Giacomo 1,5).

Possiamo dunque fare affidamento su Colui che - pur conoscendo le pieghe del nostro cuore - non smette di esserci Padre e di indicarci la via della semplicità, finché, diventi come bambini, potremo entrare nel regno dei cieli.

L' Amore di Lui rende felici

Il tema dell'amore pervade l'intero epistolario. Chiara ha sperimentato la gioia della relazione con Dio, confida infatti ad Agnese: "L'amore di Lui rende felici" (4^a lettera 10).

Già alcuni anni prima le aveva consigliato: "Ama con tutta te stessa Colui che tutto si è donato per amore tuo" (3^a Lett. 15).

Cristo povero: dalla culla alla croce

L'animo fiero di Chiara è stato conquistato dall'abbassarsi del Figlio dell'Altissimo nella fragile povertà della natura umana.

Questa donna, proveniente dalla nobiltà assiate, non si stancherà mai di guardare il Cristo con stupore ed ammirazione.

Nell'ultima lettera, poco prima della morte, scrive: "Guarda con attenzione (...) la povertà di Colui che è posto in una mangiatoia e avvolto in poveri pannicelli. O mirabile umiltà, o povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra è reclinato in una mangiatoia (...). Contempla l'ineffabile carità per la quale volle patire sull'albero della croce e su di esso morire della morte più vergognosa (...). Lasciati dunque accendere sempre più fortemente da questo ardore di carità..." (4^a lett. 19-27).

I Conventuali crescono in Messico

La Missione messicana eretta a Provincia Religiosa

Era il 1977, quando tre frati della provincia dei Frati Minori Conventuali della Sicilia, P. Corrado Insera (55 anni), P. Antonio Bannò (32) e P. Calogero Drago (28) partirono dalla terra di Sicilia per fondare la missione nella periferia povera di Città del Messico. Erano gli anni del grande calo delle vocazioni e il coraggio, l'intuizione e la spinta missionaria del Provinciale del tempo P. Giuseppe Fiasconaro e dell'intero Ordine aprirono le porte di quel continente ad una Chiesa sorella, quella di Sicilia, per piantargli il carisma di Francesco di Assisi.

I primi anni furono difficili. I frati iniziarono la loro attività vivendo in una modesta casa, tra la gente povera e in una periferia aggrappata alla grande metropoli che cominciava a crescere a dismisura e con il miraggio di tanta gente di trovare lavoro e sistemazione nella più grande città del mondo. In quel contesto, i frati cominciarono a piantare l'Ordine e il carisma di Francesco in semplicità e letizia, convinti che il Signore avrebbe benedetto e premiato i sacrifici iniziali. Infatti 4 anni dopo un altro frate, P. Massimiliano Gangi Dino raggiunse i



Il Ministro Generale Fr. Marco Tasca saluta il neo Provinciale Fr. Francisco Diaz Valdez



Foto di gruppo dei frati della nuova Provincia messicana



La festa dell'erezione della Provincia con i fedeli di Cristo del Valle

tre confratelli e da buon educatore dava impulso con ogni mezzo ad una forte spinta vocazionale sullo stile di San Massimiliano Kolbe.

Anche in quei primi anni i frati chiamarono alcune Congregazioni femminili dalla Sicilia, affiancando l'azione missionaria e dando impulso ad una serie di iniziative benefiche e pastorali a favore di una diocesi che si espandeva sempre di più con l'arrivo di flussi migratori che dalla metropoli traevano beneficio e prospettive di lavoro.

Diversi furono i frati che si sono avvicendati nella missione che cresceva in numero e in conventi: oltre ai 4 menzionati, P. Gianbattista Spoto, P. Francesco Francaviglia, P. Franco Santuccio, P. Fedele Fiasconaro e P. Stefano Lupo.

La Provincia di Sicilia in questi 36 anni di attività è stata sempre vicina alla crescente missione e i Ministri Provinciali PP. Giuseppe Fiasconaro, Luigi Gattuso, Gianbattista Spoto, Felice Fiasconaro, Gaspare La Barbera e Angelo Busà, hanno consolidato la vicinanza accompagnando il cammino e sostenendo spiritualmente ed economicamente la crescita non solo delle strutture (chiese, conventi e opere) ma delle fraternità.

Nel maggio del 1985 fu istituita la Delegazione provinciale, mentre il 31 maggio 1998 venne eretta la Custodia provinciale. L'11 febbraio scorso, durante il Capitolo generale dell'Ordine, tenutosi ad Assisi, è stata approvata l'erezione a Provincia.

Attualmente la nuova Provincia conta 43 professi solenni, 26 professi temporanei, 4 novizi e 18 postulanti. I conventi canonicamente eretti sono 6, ai quali si aggiungono 4 case filiali, 10 parrocchie, 5 mense con distribuzione di 700 pasti al dì, 4 collegi con assistenza educativa di 165 ragazzi/e.

Il primo Capitolo provinciale si è tenuto nei giorni 22/25 ottobre ed è stato presieduto da Fra Marco Tasca, Ministro generale. Erano presenti con voce attiva tutti i frati professi solenni (43) ed hanno partecipato anche l'Assistente generale per l'Ame-

rica Latina, Fra Jorge Fernández e il Ministro provinciale di Sicilia, Fra Giambattista Spoto. Il Capitolo è iniziato con una introduzione spirituale curata da Fra Jorge Fernández.

Giovedì 24 ottobre è stato eletto il Ministro Provinciale nella persona di *Fra Francisco Díaz Valdez*. Nato a Villa Nicolás Romero il 22 maggio 1970, Fra Francisco ha emesso la professione temporanea il 2 agosto 1997, quella solenne il 27 novembre 2002 ed è stato ordinato presbitero il 26 febbraio 2005.

Il giorno successivo è stato eletto il Definitorio provinciale che risulta così composto: *Fra Guillermo Aguilar Alamilla*, Vicario; *Fra Alejandro Palacios*



Il nuovo Definitorio Provinciale

Vázquez, Segretario; *Fra Noé Gaspariano Prieto*, Assistente; *Fra Massimiliano Gangi Dino*, Assistente. Inoltre, sono stati eletti: *Fra Eduardo Zamora Miguel*, Economo e *Fra Óscar Vicente Benavides Galicia*, Esattore.

Sabato 26 ottobre si è celebrata la festa della Provincia presso il convento "Cristo del Valle y san Francisco de Asís", in Valle de Aragón. La celebrazione è incominciata alle 10 del mattino con un concerto corale; a seguire la concelebrazione eucaristica e i festeggiamenti con più di 500 fedeli.

Alla nascente Provincia messicana "Nuestra Señora de Guadalupe" e al primo Ministro Provinciale Fr. Francisco il Centro Missionario augura un proficuo lavoro per l'espansione del Vangelo e del carisma francescano in terra messicana. P. P.

Sicilia chiama Messico

La riflessione di un Missionario siciliano
da 30 anni Formatore

di P. Massimiliano Gangi Dino

Dopo 36 anni di gestazione, tra sussulti e navigazione tranquilla, è arrivata in porto la nave che dichiara la erezione della Provincia francescana conventuale in Messico. Siamo stati protagonisti diretti o indiretti di questo cammino, a partire dalla decisione del Capitolo provinciale di Sicilia, che orientava l'Ordine alla apertura di una missione in Messico. Allora, nel 1977, partirono tre frati, ai quali si aggiunsero altri negli anni '80. La Provincia di Sicilia è la Madre che ha dato alla luce questa nuova figlia.

Oggi, a 36 anni dalla fondazione della missione, si è raggiunta la tappa alla quale aspira ogni fraternità dell'Ordine. Dagli inizi di una presenza appena percettibile, si è passati a una presenza di rilievo nella Chiesa del Messico e anche fuori Messico. Difatti, sensibili all'apertura missionaria dell'Ordine, la neo-provincia si trova con una carica di responsabilità che si espande fuori i confini del paese: attualmente due frati sono al servizio della opere dell'Ordine; quattro frati sono negli Stati Uniti, per assistere gli emigrati nella parrocchia di Cristo Re, nella città di Austin in Texas.

Una priorità perseguita dalla missione è stata l'animazione vocazionale e la formazione dei giovani. In una provincia religiosa le case di formazione sono come il cuore dell'organismo umano. Cer-



Il Ministro Generale con alcuni missionari siciliani

tamente quello che è stato decisivo nella erezione della provincia è stata la situazione favorevole riscontrata nei seminari. Non vale la pena erigere una provincia che non abbia prospettive vocazionali mirate ad una crescita nel futuro immediato. Certamente il Messico è un paese di buone prospettive vocazionali. Alcune diocesi ed alcuni istituti maschili e femminili sono fiorenti. Di fronte alla povertà vocazionale di alcuni paesi europei, le prospettive sono un po' ottimiste. Il nostro Ordine è fiorito, consolidandosi in questi anni. I seminari in Messico, sotto la protezione dell'Immacolata, mantengono un ritmo costante di presenze. Nelle nostre case di formazione ci sono 52 giovani. Vi sono tutte le tappe formative e vi è un buon numero di giovani.

Certamente non si giudica una realtà religiosa con le statistiche, i numeri e le opere. La dinamica spirituale è quella che fa valere la stessa realtà. La sfida della nascente Provincia rimane la sfida di essere autentici nella testimonianza francescana. Facciamo tesoro delle parole del Ministro Generale Fr. Marco Tasca che ci raccomandava di essere Francescani e di saper costruire la nostra identità senza copiare da nessuno e in particolare dall'Europa, concetto che ha ripetuto più volte.



Un momento della celebrazione eucaristica

I Frati Minori Conventuali nell'Est Europa



La Chiesa

Sebbene Est e Ovest abbiano accolto il cristianesimo fin dall'inizio in forma diversa e sebbene nel primo secolo si siano verificati differenti sviluppi e molte tensioni e scismi, ci si sentiva e ci si considerava un'unica cristianità e un'unica Chiesa.

Est e Ovest condividono soprattutto un'unica immagine cristiana dell'uomo, la dignità inalienabile di ogni essere umano e la sua unione solidale nella famiglia, in un solo popolo e in una sola umanità. Si schierano a favore della dignità e del valore della famiglia e del rispetto reciproco fra le culture e le religioni e per la giustizia e per la pace nel mondo.

I dogmi fondamentali, soprattutto la confessione di fede, sono elementi comuni.

Abbiamo gli stessi sacramenti, in particolare l'eucaristia.

Abbiamo la stessa idea sacramentale di Chiesa con la costituzione episcopale e veneriamo molti santi comuni, in particolare la Madre di Dio, Maria.

Queste sono affinità profonde che differenziano la divisione della Chiesa fra Est e Ovest da quella tutta occidentale del XVI secolo.

a cura della Redazione, fonti:

1. I Frati vadano per il mondo CNMF- Roma - 2007

2. Primo Congresso Missionario Internazionale OFMConv- Kerala-India 2006 Curia Generalizia-Roma



1924-il Capitolo provinciale di Cracovia



Attuale presenza

La presenza e l'attività dell'Ordine nell'Europa orientale si estende sui territori dei paesi dell'Europa Centrale, Orientale, giungendo fino all'Uzbekistan in Asia. Tutte le nazioni di questa zona geografica hanno la comune esperienza di aver attraversato il terribile periodo della dittatura comunista che, dopo gli accordi di Yalta (1945), si è imposta con la violenza in questa area del pianeta. La vita religiosa ha potuto sopravvivere soltanto nelle strutture clandestine risorgendo con sorprendente vitalità dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989.

Provincia di San Girolamo (Croazia)

Provincia di San Giuseppe (Slovenia)

Delegazione provinciale della Provincia di Sant'Antonio e B. Iacopo di Strepa (Cracovia - Polonia)

Delegazione provinciale della Provincia della B.M.V. Immacolata (Varsavia - Polonia)

Delegazione provinciale della Provincia di San Massimiliano M. Kolbe (Danzica - Polonia)

Provincia dei Santi Cyrillo e Metodio (Cechia)

Provincia di Sant'Elisabetta (Ungheria e Transilvania)

Provincia di Sant'Antonio di Padova e Beato Iacopo di Strepa (Cracovia - Polonia)

Provincia della B.M.V. Immacolata (Varsavia - Polonia)

Provincia di San Massimiliano M. Kolbe (Danzica - Polonia)

Custodia generale del S.P.N. Francesco (Russia)

Custodia provinciale dell'Immacolata Concezione B.M.V. (Slovacchia)

Delegazione provinciale in Bielorussia

Delegazione provinciale in Bulgaria

Delegazione provinciale in Lituania

Delegazione provinciale in Ucraina



P. Massimiliano Kolbe, missionario

Multiculturalità e laboratorio di dialogo tra nazioni, culture e religioni

A partire dagli anni '90 con l'inizio della transizione post-comunista nei paesi dell'Europa orientale, le Chiese hanno ritrovato un ruolo importante sul piano non solo religioso, ma più ampiamente culturale e sociale, con non poche ricadute anche sul piano politico. Crescono le relazioni tra le Chiese orientali e la Chiesa cattolica, intensificando le possibilità di rapporti ecumenici diffusi, non mancano conflittualità, in alcune zone, nei rapporti tra le Chiese

La presenza e l'attività dell'Ordine nell'Europa orientale si estende sui territori dei paesi dell'Europa Centrale, Orientale,

se e per i religiosi imprigionati, mandati nei lager e nei campi dei lavori forzati, trucidati nei segreti campi di sterminio. L'on-

di fragilità pensando che d'improvviso è sparita l'onnipresente ideologia e controllo statale; non mancano ancora pressioni che vengono dal vecchio sistema comunista (come un Bielorussia, Uzbekistan e parzialmente anche in Russia).

È una realtà fatta di speranze mescolate a frustrazioni e delusioni non sempre comprensibili per chi "da sempre" ha vissuto in una realtà di libertà e in un clima di sicurezza sociale.

Si tratta di realtà statali e sociali ancora instabili: i rapidi cambiamenti economici hanno provocato povertà, disuguaglianze sociali, emarginazioni, senza più nessuna garanzia sociale, con un grande bisogno di aiuto e di sostegno che viene dato soprattutto dalle organizzazioni caritative della Chiesa. Una realtà di disagio che costituisce una grande sfida per gli Ordini religiosi presenti in questi Paesi.

Non mancano tuttavia anche aspetti positivi in queste realtà, con la vitalità del mondo giovanile con il suo grande desiderio di conoscere.

Le dinamiche della democrazia stanno penetrando progressivamente nelle società di molti paesi dell'Europa centrale e orientale.

Con l'ingresso di alcuni paesi nell'Unione Europea si nota l'aumento di iniziative da parte di molte strutture locali, grazie alle nuove prospettive di sviluppo.



giungendo fino all'Uzbekistan in Asia.

Tutte le nazioni di questa zona geografica hanno la comune esperienza di aver attraversato il terribile periodo della dittatura comunista che, dopo gli accordi di Yalta (1945), si è imposta con la violenza in questa area del pianeta.

Le persecuzioni che hanno colpito tutte le comunità cristiane, hanno soppresso ogni forma di vita consacrata provocando grandi sofferenze per le religio-

data di persecuzioni ha toccato da vicino anche le comunità francescane che, con eccezione della Polonia, hanno ufficialmente cessato di esistere in tutti i paesi del "blocco sovietico".

La vita religiosa ha potuto sopravvivere soltanto nelle strutture clandestine risorgendo con sorprendente vitalità dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989.

La fondazione o rifondazione di presenze francescane hanno una storia recente, non priva

Non si può negare però la compresenza di un'atmosfera di scetticismo non assente anche nei Paesi della "vecchia Europa" timorosi di dover condividere la loro ricchezza con Paesi con grandi necessità.

In questa rinascita un ruolo fondamentale è stato espresso dalle Province polacche dell'Immacolata di Varsavia, di S. Antonio di Cracovia e di S. Massimiliano Kolbe di Danzica, forti della loro esperienza e resistenza durante la dittatura del comunismo, grazie alla vitalità numerica e idealità rinfocolata anche dalla canonizzazione di p. Kolbe.

Nell'affacciarsi verso queste nuove realtà geo-politiche non sono mancate difficoltà e soddisfazioni.

Nel primo ambito collochiamo la rovina spirituale e morale lasciate dal comunismo, l'indifferenza religiosa o un dichiarato

ateismo nelle persone anagraficamente collocabili nella fascia media e giovanile, la grande confusione della scala di valori nell'incontrare una cultura fondata sul consumismo occidentale, le realtà sociali fatte di corruzione e disoccupazione, di disgregazione familiare, con un divario crescente tra ricchi e poveri, l'ignoranza sulla realtà della vita consacrata, motivo della scarsa adesione vocazionale in alcuni di questi Paesi. Abbiamo trovato comunque una accoglienza favorevole da parte delle Chiese locali, dei fedeli e anche delle autorità civili.

Si è instaurato un dialogo spontaneo con l'Islam, soprattutto in Uzbekistan, con il buddismo in Kalmuchia, con la Chiesa Ortodossa in Russia, Ucraina e Bielorussia.

I frati sono consapevoli che, grazie alla loro identità slava e

collocazione territoriale possono diventare un ponte ideale per una Chiesa che si sforza di respirare con tutti e due i polmoni.

La multiculturalità dei luoghi in cui sono presenti possono offrire un laboratorio di dialogo tra diverse nazioni, culture e religioni.

La giovane età dei frati è una risorsa e una speranza in questo ambito.

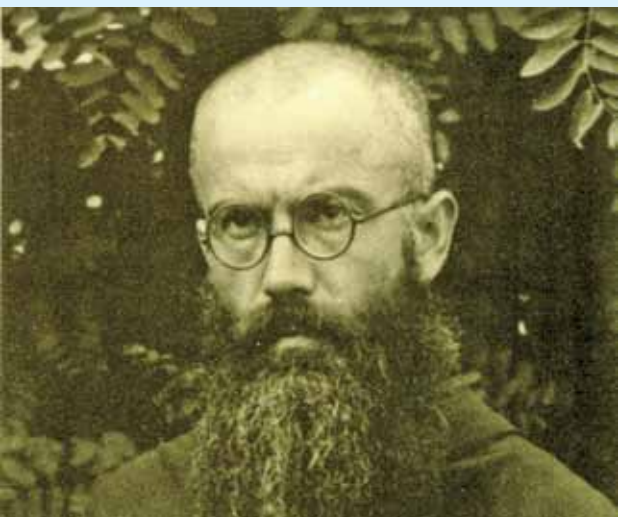
Si deve riconoscere che i frati hanno maturato un processo di identificazione con le culture in cui si sono innestati, trovando anche risposte vocazionali.

È presente oggi una vita religiosa francescana presente sia in luoghi in cui già si era stati storicamente presenti, come in nuovi Paesi che hanno reso possibile la costituzione di nuove realtà istituzionali dell'Ordine.



Il martirio nell'Europa dell'Est

"Chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà" (Mat 10, 39).



Per la maggior parte del XX secolo i cristiani nell'Europa dell'Est hanno sofferto per mano di due spietati persecutori: il nazismo ed il comunismo. Nessuno di questi due sistemi totalitari

aveva pianificato di assassinare dei cristiani, per farne dei martiri. L'intenzione era di ucciderne l'anima piuttosto che il corpo...

Sotto il comunismo nell'Europa dell'Est la persecuzione era la quotidiana e "normale" aspettativa della vita dei cristiani.

Il martirio non era certo una sfida astratta, ma concreta. Si può dire che il mar-

tirio non fosse un tipo speciale di santità, ma costituisse la base di ogni santità. Naturalmente, il martirio è una grazia di Dio e nessuno può decidere semplicemente, da solo, di diventare un

martire. Piuttosto, il martirio ci ricorda che la Croce non può essere eliminata dalla vita cristiana. Il martirio, come la Croce, è stato e rimane una prova decisiva. La recente esperienza della Chiesa indica che ogni ideologia umana - marxismo, liberalismo... - deve confrontarsi con la Croce. I martiri ed i confessori della fede nei giorni del comunismo hanno avuto il coraggio di farlo. La loro vittoria è un dono di Dio per ognuno di noi. Benedette con un "gran numero di testimoni" tale da essere senza precedenti, le Chiese dell'Europa dell'Est sono invitate a valutare il fenomeno per riflettere su questa immensa grazia di Dio, e ad attingere ad esso per il loro arricchimento spirituale e per la santificazione dei fedeli.

Faticosa rinascita

"francescani a servizio del Vangelo della speranza"



In **Bielorussia**, Paese già appartenente al blocco sovietico, non c'erano presenze recenti francescane, pur con la memoria di una storia francescana che risaliva al XV secolo, con il momento di massimo sviluppo nei secoli XVII e XVIII quando la Bielorussia faceva parte della giurisdizione della Provincia lituana.

Dopo il periodo duro del comunismo, a partire dal 1992, la Provincia di Varsavia ha compiuto i primi tentativi per ritornare nei nostri vecchi conventi.

Ancor oggi il suo lavoro in questa terra è incentrato nel recupero dei conventi appartenenti all'Ordine francescano.

Attualmente in Bielorussia ci sono cinque conventi canonicamente eretti: Grodno, Holszany, Iwieniec, Porozowo, Udzial e una casa a Swisloczy, dipendente dal convento di Porozowo.

Secondo i dati storici, i nostri confratelli arrivarono in **Bulgaria** nel XIV secolo dal territorio croato. È solo dall'inizio del XX secolo, con la fine dell'occupazione turca che il nostro Ordine ha potuto far ritorno in questo Paese incontrando un campo fertile di vocazioni interrotto dalla seconda guer-

ra mondiale dal comunismo.

Gran parte dei giovani frati si trovarono fuori dal paese: Italia e Australia.

Dopo il 1989 alcuni di loro sono tornati in Bulgaria e insieme con fr. Nedalko Romanow, il quale ha vissuto tutto il periodo del comunismo nel Paese subendo la prigione e le persecuzioni, hanno tentato di far rinascere la nostra comunità francescana.

La provincia di **Boemia** affonda le sue radici all'inizio del XIII secolo. Dopo "la rivoluzione di velluto" degli anni '90 del secolo scorso, l'Ordine ha ripreso la maggior parte dei conventi che possedeva prima della seconda guerra mondiale.

Non bisogna dimenticare l'oggettiva difficoltà dei frati vissuti durante il regime comunista, lavorando come parroci, a ritrovarsi nelle strutture comunitarie.

La Provincia boema, pur avendo intrapreso immediatamente l'opera vocazionale (un grande contributo in questo campo lo ha dato "Il cavaliere dell'Immacolata" in lingua ceca, diventata una delle riviste religiose più diffuse in Boemia), per la scarsità dei frati e la loro avanzata età, si è vista costretta a chiedere aiuto alle Province polacche.



L'ottimismo e la speranza degli inizi per una rinascita della Provincia boema ha dovuto confrontarsi con la cruda realtà di uno dei Paesi più laici e atei dell'Europa. Attualmente l'Ordine in Boemia soffre di una grave carenza di vocazioni.

Gli inizi del nostro Ordine in **Lituania** risalgono al XIV secolo. Nel 1686 fu creata l'autonoma Provincia lituana soppressa nel XIX secolo. Nel 1939 il Paese fu assoggettato al sistema sovietico. L'unico francescano rimasto alla guida dei suoi fedeli fu fr. Kamil Welymanski che, nonostante le persecuzioni, la prigione e i brutali interrogatori del KGB, faceva regolarmente ritorno nella sua parrocchia a Miedniki (Medininkai), resistendo fino alla riottenuta indipendenza del Paese e al ripristino della libertà religiosa. Ad aiutare la ripresa della vita religiosa e dell'Ordine, dal 1990, sono presenti i frati della Provincia di Danzica.

Nonostante le grandi difficoltà incontrate è stato possibile, nel 1998, il ritorno nell'antica chiesa francescana di Vilnius capitale della Lituania e, nel 2005, di aprire il terzo convento a Klajpeda. Fin dal 1994 è stato istituito il postulato per i candidati del territorio della Lituania a Miedinikai, con la formazione che prosegue nel seminario di Lodz-Lagiewniki.

Determinante è stato l'aiuto della **Polonia** per lo sviluppo missionario dell'Ordine e per il contributo offerto nella riorganizzazione nei Paesi dell'Est. Ciò è stato possibile grazie alla particolare condizione in cui la Chiesa cattolica ha potuto vivere durante il sistema comunista.

La canonizzazione di s. Massimiliano Kolbe ha offerto una testimonianza e una risonanza del tutto particolare per la presenza della nostra Famiglia in questo Paese.

Nel 1989 le tre Province polacche contavano più di 1000 religiosi.

Con il contributo di questi confratelli sono state ricostituite le strutture dell'Ordine in ben sei Paesi e si è fatto presente in altri tre.

Attualmente i frati delle tre Province di Polonia lavorano nei seguenti nove Paesi dell'ex impero sovietico: Uzbekistan, Russia, Ucraina, Bielorussia, Lituania, Bulgaria, Ungheria, Repubblica Slovacca, Repubblica Ceca.

Oltre all'aiuto offerto ai paesi post-comunisti, le Province polacche hanno aperto e consolidato nello stesso tempo le missioni nell'America del Sud (Bolivia, Brasile, Ecuador, Paraguay, Perù) e in



Africa (Burkina Faso, Kenya, Tanzania, Uganda). L'evento di particolare importanza è stata la fondazione della Provincia di S. Massimiliano in Brasile, formatasi dalla missione creata dalla Provincia di Varsavia negli anni '70.

I primi tentativi per estendere la presenza dell'Ordine in **Russia**, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, risalgono agli anni 1994/95. Sono state fondate due case, una a Mosca e una seconda in Kalmuchia, repubblica confederata della Russia. Tre Province polacche si sono impegnate nell'opera della fondazione dell'Ordine in questo grande stato euro-asiatico. Più rapidamente sono cresciute le case appartenenti alla Provincia di Varsavia, situate nel territorio centrale della Russia.





Grazie al carisma di P. Grzegorz Cioroch è stata creata in Russia una casa editrice e un centro culturale, che ha riunito non soltanto intellettuali cattolici ma ha dato anche la possibilità di creare un'opera storica, con l'edizione della prima enciclopedia cattolica in lingua russa.

L'impegno nel campo vocazionale ha portato buoni risultati della crescita numerica della nostra comunità in Russia.

Questi fattori furono decisivi per la fondazione della Custodia generale approvata nel 2001 dal capitolo generale dell'Ordine.

A questa Custodia, di cui inizialmente facevano parte solo i conventi appartenenti alla provincia di Varsavia (Mosca, Pietroburgo, Kaluga), si sono poi aggiunti, in seguito ad accordi presi con la Provincia di Danzica e per la decisione del definitorio generale, il convento di Czerniachowsk e quelli appartenenti alla Provincia di Cracovia, nella parte sud della Russia (Astrachan e Elista).

La tragica morte di p. Ciorok ed altre difficoltà hanno portato un temporaneo rallentamento di questa nuova giurisdizione.

Gli inizi della rinascita dell'Ordine in **Slovacchia**, dopo il 1989, sono stati molto difficili. Durante il periodo del comunismo sono sopravvissuti solo due frati sacerdoti e un frate con voti temporanei.

Nella speranza di una più rapida ripresa dell'Ordine in quei territori, dove eravamo già presenti dal XIII secolo, la Provincia boema aveva chiesto e

ottenuto di collocare la presenza della nuova entità statale direttamente sotto la giurisdizione della Provincia di Cracovia. I frati sopraggiunti hanno dato avvio all'apostolato vocazionale e recuperati alcuni conventi soppressi durante il regime comunista.

È stata costruita la casa del postulato a Lewocza, mentre nella capitale Bratislava si è riusciti in breve tempo a edificare la nuova chiesa e il convento già diventato sede principale della Custodia e, prossimamente, casa di formazione per i frati slovacchi.

Il 1° gennaio 2003 veniva eretta la Custodia provinciale dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, con cinque conventi.

L'Ordine in **Ucraina** ha mantenuto una sua presenza grazie all'eroica attività di fr. Rafael Kiernicki, che mai lasciò la città di Leopoli, anche dopo l'occupazione sovietica del 1944.

Per 45 anni fu il custode geloso e attento della cattedrale di Leopoli che, grazie al suo operato e alla sua testimonianza, non poté essere chiusa dalle autorità comuniste.

Nonostante le persecuzioni e tanti anni passati in prigione fu indefesso nel suo ministero sacerdotale sia per i cattolici latini come quelli di rito greco-bizantino. Confessava e celebrava anche quando era costretto a lavorare come guardiano notturno nei giardini della città.

Con il ritorno della libertà religiosa fu nominato vescovo di Leopoli. Una figura eroica delle perse-



cuzioni subite dalla Chiesa, sperando che si possa avviare il processo canonico per il riconoscimento ecclesiale della sua santità.

Nel 1991 i frati sono tornati nel convento di Leopoli promuovendo attività pastorali e caritative, prima nella città stessa, poi in altre zone di questo grande paese che conta oggi 60 milioni di abitanti.

Le sorti della guerra portarono in Asia Centrale P. Odoryk Bien, il quale svolse la sua attività pastorale in Kazakistan, lavorando negli ambienti dove era presente la diaspora tedesca e polacca. Un lavoro eroico e solitario, mantenendo sporadici contatti con la Provincia. Con il nuovo contesto politico nel 1991 è stato affiancato dal p. Krzysztof Kukulka che, alla morte del p. Odoryk Bien, ritenne più opportuno trasferirsi nel vicino Uzbekistan, per iniziare, nel nome dell'Ordine, il suo lavoro pastorale coadiuvato successivamente da altri confratelli.

Oltre all'attività missionaria i frati curano varie attività caritative; di recente si è aperto, a Bucharà, un interessante progetto per un centro di dialogo con l'Islam.

L'opera missionaria in questo Paese ha trovato il riconoscimento della S. Sede che, nel 2005, ha istituito l'amministrazione apostolica, affidandola al vescovo e confratello p. Jerzy Maculewicz.

In **Ungheria** risale al XIII secolo. Prima della seconda guerra mondiale la Provincia ungherese contava 50 frati, ma nel 1949 fu letteralmente cancellata dalle autorità comuniste.

Con la riapertura del 1989, tre frati hanno riavviato la vita francescana nel convento a Miskolc.

Nel 1990 si decise, con l'appoggio del ministro generale, di chiedere l'aiuto delle Province polacche per una riorganizzazione della Provincia.

Negli anni successivi sono stati recuperati i conventi di Nyirbator, Egger, Szeged e di Arad nella Transilvania - Romania.

Romania. La tradizione parla di una presenza dei francescani in queste parti già al tempo di san Francesco, tradizione che si basa sul fatto che nel 1221 esisteva già la Provincia dei Frati Minori d'Ungheria.

Un'altra data importante per i cristiani di Moldavia e per i Frati Minori Conventuali è l'anno 1623,



quando la nuova Congregazione di Propaganda Fide Vicafondò la Missione dei Frati Minori Conventuali per la Moldavia e la Valacchia, dando così seguito alla lunga storia missionaria dei francescani in questa regione. el 1895 fu istituita la Provincia San Giuseppe dei Frati Minori Conventuali di Moldavia. Ad essa furono affidate 10 Parrocchie con 55 filiali.

Questa fiorente attività fu però stroncata nel 1948 dalla dittatura comunista: soppressione degli Ordini religiosi e incameramento dei loro beni, proibizione di ogni relazione con le chiese dell'estero, nazionalizzazione delle scuole, tutti i capi delle Chiese dovevano essere approvati dal Ministero dei Culti, massimo controllo di tutte le attività della Chiesa.

Finalmente, questa aspettata e meritata libertà arrivò negli ultimi giorni del 1989, quando la dittatura comunista fu travolta dai coraggiosi giovani romeni, che dappertutto gridavano: "Libertà! Dio è con noi!"

Anche per i Frati Minori Conventuali si aprì una nuova epoca di fioritura. Infatti, già il 2 maggio del '90, con gran coraggio riaprirono, in condizioni abbastanza difficili, un seminario con 32 e poi 60 ragazzi nella piccola casa parrocchiale di Nisiporești.

Nel Capitolo del 2004, la Provincia religiosa di Romania, decise l'apertura della sua prima missione nella vicina **Moldova** Un paese dell'ex Urss, rimasto ancora sotto un regime comunista, stretto nella morsa della povertà e dell'isolamento. Anche dopo la fine dell'Urss, la repubblica Moldova continuò ad essere lacerata da tensioni indipendentiste dei vari gruppi etnici.

Conta poco più di 4 milioni di abitanti in un territorio di 33.700 kmq. I primi 3 frati romeni missionari in Moldova hanno ricevendo il mandato missionario il 17 settembre 2004

Brevi... dal pianeta missionario

(Ag. Fides)

OCEANIA - La Chiesa nel Pacifico si interroga sulla nuova evangelizzazione

“Cosa ci chiede Dio oggi? Cosa il Signore ci chiama a fare, come Chiesa nel Pacifico?”. È la domanda risuonata nella Assemblea Generale della Chiesa cattolica in Papua Nuova Guinea e Isole Salomone, in corso a Madang, evento a cui partecipano oltre 130 delegati da 22 diocesi. L'orizzonte generale dell'Assemblea, come è emerso dalle prime giornate di riflessione, è la nuova evangelizzazione. La relazione di p. Jan Czuba SVD ha ricordato ai partecipanti le sfide di vivere la fede per la Chiesa nel Pacifico “in un tempo di profondo cambiamenti”, mentre i presenti hanno riletto, come punto di partenza per il confronto, la Lettera Pastorale dei Vescovi sull'Anno della Fede, che nota come “la fede genera una comunità che annuncia e testimonia”. (Fides)



BURUNDI - “Curare i mali dell’Africa per evitare tragedie come quella di Lampedusa”

La lotta alla povertà e alla miseria in Africa, causa di tragedie come quella di Lampedusa, passa attraverso il buon governo e lo sfruttamento corretto delle enormi potenzialità economiche del continente. È quanto hanno ribadito i partecipanti al convegno annuale, organizzato sotto l'egida del Simposio delle Conferenze Episcopali di Africa e Madagascar, delle Commissioni “Giustizia e Pace” africane, che si è tenuto a Bujumbura, capitale del Burundi, dal 28 ottobre al 2 novembre.

Nel comunicato finale, si denunciano i fattori che contribuiscono a impoverire le popolazioni africane: traffico di esseri umani; l'insicurezza crescente in certi Paesi, i conflitti ricorrenti nella Repubblica Democratica del Congo, il “fanatismo e l'estremismo religioso”; lo sfruttamento illegale delle risorse naturali africane; la corruzione; il mancato rispetto dei diritti umani. (Fides)



GIORDANIA - I Gesuiti: corsi di studio online per i rifugiati siriani

In Giordania i rifugiati siriani sono ormai più di 500mila. Anche per loro le reti assistenziali ispirate dalla Compagnia di Gesù e operanti nel Regno Hascemita hanno predisposto corsi di educazione superiore online già sperimentati in altri contesti segnati dalle guerre e dai fenomeni di emigrazione forzata. Lo riferisce una nota del Jesuit Refugee Service (JRS) pervenuta all'Agenzia Fides. Il programma d'istruzione online, inaugurato dal JRS a Amman lo scorso luglio, ha trovato subito una accoglienza sorprendente: il passaparola tra i rifugiati ha portato al boom delle iscrizioni ai corsi semestrali propedeutici di carattere metodologico, a cui seguiranno percorsi d'istruzione nei campi del turismo, dell'assistenza medica, della giurisprudenza e delle attività sociali gestite da Ong, con rilascio di diplomi riconosciuti dalla Regis University, l'Ateneo dei gesuiti con sede in Colorado (Usa). (Fides)





ASIA - Le nazioni dell'Asia centrale: rimpatriare i connazionali che combattono in Siria

Kirghizistan, Tagikistan e Kazakistan, tre fra le maggiori nazioni dell'Asia centrale, stanno studiando modalità e soluzioni per rimpatriare i connazionali che combattono in Siria e per bloccare il flusso di guerriglieri islamisti e jihadisti che vanno a inquinare il conflitto civile siriano. Come appreso dall'Agenzia Fides, le autorità civili e militari dei tre paesi hanno espresso preoccupazione per un fenomeno ormai accertato: la presenza di connazionali che si trovano sul territorio siriani a combattere a fianco degli insorti. Tali combattenti sono membri di gruppi jihadisti e terroristi, banditi negli stati dell'Asia centrale. Le

autorità della regione stanno studiando misure urgenti per bloccare il flusso, agendo anche sul piano religioso: "E' illegittimo che dei musulmani siano coinvolti in una guerra contro altri musulmani", affermano alcuni leader religiosi islamici in Kazakistan. (Fides)



INDIA - "Per lo stupro è allarme sociale", dice la Chiesa

"Condanniamo fermamente e inequivocabilmente il recente stupro di gruppo di una fotoreporter a Mumbai. Un crimine contro le donne come lo stupro è un crimine contro l'umanità. Urge fermare immediata di questa violenza in modo che tutte le nostre donne possano sentirsi sicure e protette": è quanto dice in un messaggio inviato a Fides dal gesuita p. Cedric Prakash, responsabile del Centro i diritti umani e la giustizia "Prashant", in Gujarat, rilanciando l'allarme della Chiesa per la piaga della violenza sulle donne nella società indiana. "I responsabili di questo atto atroce e inaccettabile devono essere assicurati alla giustizia. Il governo, la polizia e le altre autorità interessate deve garantirlo. I crimini contro le donne continuano ad aumentare impunemente in tutto il paese", dice preoccupato il Gesuita. (Fides)

ANGOLA - Luanda, la città più cara al mondo dove molti non hanno niente e pochi hanno tutto

Nel 2010 Luanda è stata classificata come la città più cara al mondo, addirittura prima di Ginevra, Mosca o Tokio. Purtroppo però, la qualità della vita dei cittadini africani non è minimamente paragonabile a quella degli abitanti dei tre centri citati. Nella capitale angolana vivono più di 5 milioni di persone, delle quali oltre l'80% in condizioni di povertà; solo il 30% delle famiglie dispone di acqua potabile e due terzi della popolazione sopravvive con appena 1,4 euro al giorno. Anni di cambiamenti, evoluzioni naturali, hanno reso l'Angola una delle riserve di risorse naturali più grandi al mondo. E' il secondo Paese produttore di petrolio del continente africano, possiede le miniere di diamanti più importanti del pianeta, oltre ad abbondanti risorse di materie prime. Allo stesso tempo, però, 30 anni di guerra sono bastati per ridurlo in condizioni di assoluta povertà. (Fides)



MYANMAR - Appello di Chiesa e società civile: "Nella diversità etnica e religiosa, la via è il dialogo"

Una autentica pace in Myanmar passa per "il rispetto per la diversità etnica e religiosa". Urge "un vero processo di pace con le minoranze etniche", che comporta "un dialogo politico nazionale", e bisogna mettere al primo posto "la libertà di pensiero, coscienza e di religione", per scongiurare ogni forma di odio e violenza: lo affermano S. Ecc. Mons. Charles Maung Bo, Arcivescovo di Yangon, e Benedict Rogers, attivista cattolico dell'Ong "Christian Solidarity Worldwide", che da anni segue e opera in Myanmar. I due leader sono fianco a fianco per la costruzione di un paese dove vivano valori di pace, giustizia, fraternità, diritti umani. (Fides)



i progetti che sosteniamo

Africa/Zambia *Little Daniel*

Progetto Sostegno bambini/e



La Little Daniel School si trova nella Parrocchia di S. Antonio di Padova in Luanshya. I bambini che frequentano la scuola sono orfani perciò vulnerabili.

Ci sono due blocchi di cinque classi, un ufficio per i professori, una stanza per il personale e una per i computer. Siamo forniti anche di bagni sia per gli alunni che per gli insegnanti.

La missione della scuola per far crescere come persone con una mente attiva e creativa, un senso di intesa e compassione per gli altri, di perseguire ciò in cui credono e sollecitare la crescita globale di ciascun bambino spiritualmente, moralmente, socialmente, emozionalmente e psicologicamente.

La scuola ha cinque insegnanti, due maschi e tre femmine, pienamente qualificati con una vasta esperienza nella professione dell'insegnamento. C'è

inoltre un insegnante extra che impartisce lezioni di computer per le classi di quarto e quinto grado.

Un pozzo per la Scuola

La Little Daniel School ha il problema dell'acqua. La fornitura comunale non è costante, inoltre, non è potabile. Questo causa disagi per l'igiene sia degli studenti che degli insegnanti, bere acqua sporca provoca diarrea. Vorremmo, quindi, prevenire che curare, grazie alla costruzione di un pozzo. Il progetto ha il costo di 15 mila euro

Ringraziando i nostri benefattori del sostegno che finora ci hanno accordato, di continuare ad aiutarci in questa opera che permetta a studenti e insegnanti di avere sempre acqua potabile.

Fr. Clifford Matalayi, OFMConv

In ricordo di Pietro e Daniele Zazzara

Vogliamo ricordare l'amico e benefattore Pietro Zazzara, che tanto si è prodigato per il sorgere e nel sostenere la scuola, nata in ricordo di suo figlio Daniele, che ancora bambino concluse la sua vita terrena per un tragico incidente.

Il ricordo di Pietro e Daniele continua nella Little Daniel e nella sua opera in favore di tanti piccoli africani.



Brasile

benvenuti nella "Cidade dos Meninos"



La Città dei Bambini "Maria Immacolata", situata in via Batávia 28, è un ente senza scopo di lucro gestito dall'Associazione Missionaria dei Frati Francescani Minori Conventuali (SOMIFRAMECO), considerato di utilità pubblica, federale, statale e municipale. Pensata da frate Pio Populin, è nata ufficialmente l'11 febbraio 1961, in un quartiere della periferia di Santo André, quando la realtà estremamente povera della popolazione richiedeva un segno di speranza e di vita per molte famiglie i cui bambini e adolescenti vivevano letteralmente per la strada e nell'abbandono. Per i primi quindici anni è stato un orfanotrofio e un centro di accoglienza diurna.

Nella seconda metà degli anni '70, dopo un ampio dibattito con le rappresentanze più significative della popolazione di S.to André, è stato deciso di sospendere il servizio di orfanotrofio, concordando sul fatto che anche gli orfani necessitassero di un ambiente familiare per una crescita armonica.

Per i bambini e i ragazzi che non avevano famiglia si pensò che era necessario trovare un'alternativa presso persone che avevano qualche legame con la famiglia di origine, come parenti o amici, o una famiglia sostitutiva. Questa filosofia è la stessa che abbiamo oggi.

Per la realizzazione di questo progetto, l'ente ha ottenuto un ampio terreno dal Comune di S.to André. Questo, con il passare degli anni è stato in parte restituito, per concentrarsi su altre necessità del quartiere che intanto cresceva eccessivamente.

Tuttavia l'ente è ancora in possesso di una proprietà molto grande.

Nel quartiere in cui la struttura è inserita, comunque povertà e miseria sono cresciute, rendendo ogni volta più attuale la significativa presenza della "Città

dei Bambini" per la vita dei bambini, ragazzi e delle loro famiglie. L'ente mantiene collaborazione con il Comune di S.to André.

MISSIONE della Città dei Bambini

È una istituzione assistenziale, educativa e di promozione sociale, che accoglie bambini e ragazzi bisognosi in un contesto di accoglienza diurna.

A partire dalla difficile realtà che vivono le famiglie, persegue l'obiettivo di dare a ciascuno una vita di dignità e di uguaglianza.

Accoglie bambini e ragazzi in modo totalmente gratuito, educandoli alla socialità, alla libertà e a vivere una vita piena e autonoma.

FILOSOFIA D'AZIONE

La Città è il luogo che dà la priorità ai più poveri. È al povero che "viene steso il tappeto rosso"; è il povero la persona più importante, accolta con tutto l'affetto e l'attenzione possibili da tutti coloro che vi lavorano.

La Città dei Bambini fa sue le parole di Oscar Niemeyer, il grande architetto brasiliano: "I bambini poveri entrano qui con orgoglio, come se la vita stesse per loro migliorando, poiché qui sono partecipi delle cose migliori, che in genere soltanto i bambini ricchi si possono permettere" (FSP 12-12-04).

Il lavoro viene portato avanti allo stesso tempo insieme alle famiglie e alla comunità, avendo come scopo la costruzione di una nuova società in cui nessuno sia escluso.

www.cidademeninos.org.br

www.facebook.com/cidademeninos

Africa/Uganda Franciscan Health Centre

Casa per i medici

Introduzione generale

I Frati Francescani Conventuali sono al servizio della Chiesa di Uganda dal 2001. La prima missione è iniziata nel Kakooge. Si tratta di un villaggio situato 100 km a nord di Kampala, la capitale della nazione. Dal nostro arrivo, siamo stati coinvolti in Chiesa e nelle attività sociali, lo sviluppo della zona di costruzione di una nuova chiesa, un convento, una sala parrocchiale, cappelle e una scuola secondaria.

Il lavoro sociale costituisce ciò che la comunità francescana di Kakooge può offrire al territorio. Diversi fori di trivellazione che sono stati perforati, aiutano a fornire acqua pulita alle comunità locali; abbiamo scuole costruite per i bambini e stiamo facendo funzionare un programma di adozione educativo che ha aiutato quasi 300 poveri e bambini orfani.

Ospedale - Situazione attuale

Nel 2009, abbiamo anche costruito un ospedale (Health Centre) in una zona affetta da HIV, malaria, brucellosi, tifo e molte altre malattie. L'ospedale è un grande sostegno per la zona interessata. Questo ospedale missione è gestito in collaborazione con la Congregazione delle Piccole Sorelle di San Francesco. Finora, non abbiamo un medico per il nostro ospedale di Kakooge.



Tutti i servizi medici devono essere condotti da medici e infermieri; tale personale non può utilizzare pienamente le strutture mediche attualmente disponibili presso il predetto ospedale.



Attualmente, in tutto il Distretto di Nakasongola (popolazione di ca. 160.000), non c'è un centro benessere / un ospedale con un medico residente.

Descrizione e finalità del progetto

La nostra intenzione è quella di costruire una casa per due medici in Kakooge. Ciò permetterà ai medici di essere a disposizione delle persone di Nakasongola, distretto in Uganda. Sembra che non sia possibile impiegare qualsiasi medico in area rurale, senza tale un alloggio disponibile.

Con la costruzione di una casa residenziale e quindi consentendo a un medico di essere impiegato, il progetto proposto si propone di:

- Migliorare l'accesso delle popolazioni locali a servizi sanitari di qualità in Nakasongola Distretto;

- Migliorare e rafforzare l'offerta di servizi ora disponibili al Centro di Salute francescano.

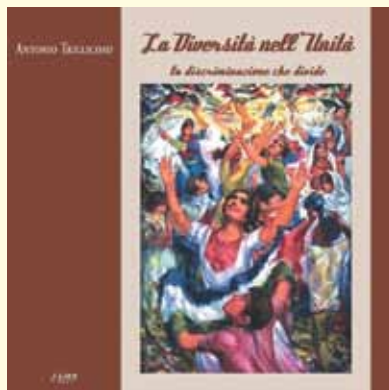
La casa proposta avrà due piccole stanze, un bagno ed una cucina (con un ripostiglio per due medici e le loro famiglie).

Il medico che risiede in questa località, sarà di grande aiuto per qualsiasi malato che soffre a causa della mancanza di una corretta e adeguata assistenza medica. Dato che la comunità locale è per lo più impiegata in attività a basso reddito, in genere le persone non

hanno abbastanza mezzi per viaggiare a Luweero, una città 30 km distante da Kakooge, che è attualmente il centro di salute più vicino con un residente medico.

In Vetrina...

LA DIVERSITÀ NELL'UNITÀ *la discriminazione che divide* **di Antonio Trillicoso**



Dopo aver analizzato e percorso il fenomeno dell'anti-Gomorra con il libro IO CASALESE, l'autore Antonio Trillicoso in questo nuovo libro cerca di porre l'accento sul fenomeno dell'integrazione e l'accoglienza dell'altro.

Un'accoglienza vista come ricchezza e quindi una condanna diretta al razzismo che in diverse forme viene attuato in Italia nei confronti non solo degli extracomunitari in senso etimologico della parola. Un modo per contestare e contrastare un atteggiamento che viene fuori spesso con l'aumento dell'arrivo di uomini donne e bambini da altri paesi per lo più poveri dell'Africa, del Medio Oriente e dall'Est Europa.

Tre filastrocche che mettono in evidenza anche il problema dei Rom come popolo da sempre bistrattato e condannato per la sua provenienza nomade. Il libro è arricchito dalla presentazione di un Imam, di un francescano, responsabili di varie associazioni che appunto si prodigano per l'accoglienza verso l'altro.

All'interno del libro si possono ammirare, già dalla copertina, opere di pittori di origine palestinese (Ismail Shammout), sudamericana (Leonora Velásquez di Domenico), africana (Antonio Alberto Malendze -Malè) e cultura zingara (Gabi Jimenez).

Per richiedere copie, Facebook: Antonio Trillicoso

INSULTO, DUNQUE SONO **Modi e funzioni delle ingiurie razziste** **di Giovanna Buonanno**



L'autrice non crede che sostituire vocaboli «neutri» alle parole razziste estirpi automaticamente i sentimenti e gli atteggiamenti discriminatori. È vero, però, che ogni epiteto che un gruppo umano rivolge ai componenti di un altro gruppo ha la sua storia - che non è mai una bella storia.

Senza contare che veri e propri genocidi sono stati preparati e alimentati da un linguaggio oltraggioso.

Ed. EMI, Cod: 2109 - 8, pp. 240, euro 16,00

MISSIONE SENZA SE E SENZA MA **L'annuncio alle genti dal Concilio a Papa Francesco** **di Piero Gheddo**



L'autore racconta il dibattito sull'idea di missione di cui è testimone fin dagli anni precedenti il Concilio Vaticano II e durante i lavori dello stesso, fino all'enciclica di Giovanni Paolo II, Redemptoris missio, di cui fu uno dei redattori, e al pontificato di Benedetto XVI. Alla luce della sua lunga e variegata esperienza, con linguaggio vivace e ricco di aneddoti ribadisce che i punti fermi che andrebbero sempre rispettati dai missionari rimangono - a dispetto di crisi e di mutazioni culturali - quelli di sempre, ancorati nel Vangelo.

Ed. EMI, cod. 2124-1, pp. 256, euro 13,00

CIAO, SONO FRANCESCO Papa Bergoglio raccontato ai ragazzi di Gianni Albanese

Biografia illustrata di papa Francesco, attraverso brevi capitoli narrati in prima persona. Dai suoi primi gesti e frasi come pontefice si risale agli episodi della sua vita più accattivanti per i bambini (la passione per il calcio, la presenza nelle periferie, i baci ai piccoli e ai malati...) che dimostrano la sua costante coerenza di fede e di stile da Buenos Aires a Roma.

Ed. EMI, cod. 2139-5, pp 36, Euro 9,90



DALLA PARTE DEI POVERI Teologia della liberazione, teologia della chiesa di Gustavo Gutiérrez, Gerhard Ludwig Müller

Il libro, scritto a quattro mani dal padre della teologia della liberazione e da un vescovo tedesco fattosi suo allievo, costituisce in qualche modo un riconoscimento ufficioso della teologia della liberazione, indicata come teologia "cattolica", e buona non solo per un continente ma per la chiesa universale.

Questa prima edizione italiana ha un notevole valore aggiunto: l'autore tedesco è divenuto responsabile della Congregazione per la Dottrina della Fede della Santa Sede.

Ed. EMI, cod. 3602-2, pagg. 192, euro 15,00



Ultimi Arrivi in Libreria

LA LISTA DI BERGOGLIO *I salvati da papa Francesco durante la dittatura. La storia mai raccontata*

di Nello Scavo

Giornalista di origine catanese, vive a Como. E' cronista di Avvenire e si occupa di criminalità e terrorismo internazionale. E' autore di diverse pubblicazioni



Un'inchiesta condotta sul campo, in Argentina, che fa piena luce sul modo di muoversi di Jorge Mario Bergoglio negli anni dei desaparecidos.

Lungi dall'essere stato connivente o passivo, Bergoglio mise in salvo quanti poté, preti e laici, cattolici come lontani dalla fede, a costo di elevati rischi personali e con stratagemmi talora rocamboleschi. A dittatura finita, il cardinale di Buenos Aires si è fatto voce della richiesta di perdono da parte della chiesa per le sue responsabilità in quella «guerra sporca».

Ed. EMI, cod. 2143-2, pp 192, Euro 11,90

S'INNALZA LODE... E CRESCE COMMOZIONE! di Mimmo Castiglione ofmconv

Una raccolta di riflessioni, frutto dell'ascolto dei brani evangelici di Matteo, in occasione dell'Anno Liturgico del Ciclo A, suddivise secondo i tempi: di Avvento, del Natale, della Quaresima, PASquale, Ordinario. L'autore con uno stile sobrio e di grande impatto esplora i meandri della coscienza a confronto con la parola di Gesù. L'obiettivo è certamente quello di rendersi consapevoli, perché l'intimo divenga familiare. Ogni meditazione si conclude con una preghiera, perché l'accettazione della propria povertà e la riconciliazione offerta dal Pietoso, divenga occasione di pace, di riconoscenza e di gratitudine.

Ed. Il pozzo di Giacobbe, pagg. 251, euro 18,00



Le Famiglie Francescane ringraziano Papa Francesco per il dono della Sua visita ai frati della città di Assisi



Collabora con le Missioni **abbonati a "IL MISSIONARIO FRANCESCO"**

Bimestrale di formazione e informazione,
che apre una finestra sul mondo
della missionarietà e racconta storie di evangelizzazione

Abbonati, rinnova o regala l'abbonamento per il 2014

Puoi essere solidale con i Progetti ...

ADOZIONI/SOSTEGNO A DISTANZA BAMBINI

Con una piccola donazione periodica puoi offrire a bambini e le loro famiglie un sostegno alimentare, sociale e sanitario, dare loro la possibilità di studiare.

ADOZIONI/SOSTEGNO VOCAZIONI

Con il vostro contributo potete consentire a giovani frati di seguire la vocazione religiosa/sacerdotale e ricevere adeguata formazione, dall'ingresso nell'Ordine e in tutte le tappe formative fino al sacerdozio.

INTENZIONI SS MESSE

Si può offrire un contributo per la celebrazione delle SS. Messe in terra di missione.

ISCRIZIONE ALLE SS MESSE PERPETUE

Consiste nella iscrizione alla Pia Opera delle Sante Messe Perpetue.
Iscrizione per vivi e per defunti.

***La redazione del Centro Missionario
augura a tutti i lettori un
Felice Natale e un Buon 2014***